

SOLO DAVANTI AD UN FOGLIO BIANCO

di M. Minciotti

Mi trovo davanti ad un foglio, un foglio bianco, senza parole, senza neanche un titolo da sviluppare; è come se dovessi sgomitolare un gomito di lana senza riuscire a trovarne il bandolo. So che, una volta trovato l'inizio, tutto il resto verrà da solo o, almeno, lo spero.

Eccomi immerso in questa drammatica situazione: non riesco a trovare un titolo, un punto di riferimento da cui cominciare a sviluppare i miei confusi ed inafferrabili pensieri.

Mi guardo intorno: tutti i miei compagni di classe stanno tentando di affrontare questa impresa; cerco di capire se anche a loro capita quel che sta capitando a me, quando all'improvviso si scatena una specie di turbine: alcuni parlottano tra loro, altri rivolgono domande proprio a me e, subito, quel groviglio di idee che cercavo invano di dipanare mi si agita ancora più confuso nella testa.

Ad un tratto mi accorgo di aver dimenticato a che punto del ragionamento fossi giunto: tutto torna come prima, devo assolutamente recuperare il filo del discorso.

Già, i miei compagni: tanti ragazzi, ognuno con il suo modo di fare ed il suo modo di vedere le cose.

Con loro mi trovo bene: ridiamo, scherziamo, litighiamo, poi tutto si risolve e torniamo a divertirci come chiede la nostra età. Certo, non con tutti allo stesso modo!

Con alcuni, mi rendo conto di non aver legato molto, forse per mancanza di interessi comuni o per mancanza di feeling interpersonale; non si può essere sempre in sintonia con tutti!

Ecco, mi sembra di essere arrivato, se non al capolinea, almeno ad una fermata significativa del mio pensiero: partendo da un foglio bianco, sono riuscito a trovare un titolo o, piuttosto, un inizio da cui srotolare le parole che ora vanno a riempire il mio foglio. Lo guardo tra stupito e sgomento: non è più terribilmente bianco !